

“AQUILEIA NEI FRAMMENTI DI OSTIO”

Penso che il titolo di questa mia breve comunicazione non avrebbe dovuto essere così apodittico ma piuttosto concluso con un punto di domanda, tanti sono i problemi, le incertezze e le ipotesi che si accumulano su questo poeta e sulla sua opera. Infatti non abbiamo la sicurezza del suo nome; non abbiamo la sicurezza del titolo della sua opera e della sua consistenza; non sappiamo chi egli sia stato e quando esattamente sia vissuto; non sappiamo con sicurezza quale sia stato l'argomento della sua opera e a quale avvenimento storico si sia riferita; i pochi frammenti che ci sono pervenuti non ci permettono di rispondere a quest'ultimo problema e si prestano più a considerazioni di carattere letterario che non storico (1).

Per quanto riguarda il nome del poeta, le fonti di tradizione

(1) Elenco qui di seguito una essenziale bibliografia su Ostio, ordinata cronologicamente, alla quale potrà essere fatto riferimento nel corso della trattazione:

M.A. WEICHERT, *De Hostio poeta* (Grimma 1829), ristampato in *Poetarum latinorum reliquiae* (Lipsia 1830);

W.S. TEUFFEL, *Geschichte der Römischen Literatur* (Leipzig 1872<sup>2</sup>), pp. 195/6;

Th. BERGK, *Enniusstudien*, in *Kleine Philologische Schriften* (Halle a.S. 1884) I, p. 254;

W.S. TEUFFEL, *Geschichte der Römischen Literatur*, neu bearbeitet von L. Schwabe (Leipzig 1890<sup>3</sup>), I pp. 241/2;

G. PITACCO, *Il poeta Ostio e la guerra istriana* (Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria XVII, 1901) pp. 134/49;

A. GENTILE, *Del poema di Ostio sulla guerra istriana*, (Archeografo Triestino, XXIV, 1902) pp. 79/90;

W. KRÖLL, s.v. *Hostius* in *P.W.R.E.* VIII, 2 (Stuttgart 1913) col. 2516;

M. SCHANZ = C. HOSIUS, *Geschichte der Römischen Literatur* (München 1927) I, p. 162;

L. FRONZA, *Fonti di Livio per i capitoli 1=13 del libro XLI*, (RIL LXXXII, 1950) pp. 109/18;

H. BARDON, *La littérature latine inconnue* (Paris 1952) I, pp. 178/79;

I. BECHER, s.v. *Hostius* in *Der kleine Pauly* (Stuttgart 1967) I col. 1239;

indiretta<sup>(2)</sup> danno tutte quello di *Hostius*, tranne i codici di Prisciano, il grammatico del VI secolo, che presentano *Hostilius* (o talvolta *Ostilius*); questa forma, corretta già dal Fabricius in *Hostius*, non deve essere considerata determinante, ma piuttosto una *lectio facilior* (ricordo inconsapevole del più famoso Tullo Ostilio, re di Roma?) di uno scriba non troppo dotto, ripetuta per il tradizionale conservatorismo della tradizione e non certo resa inattaccabile dal *consensus codicum* o dai *codices plurimi*. Quindi possiamo accettare senz'altro il nome di *Hostius*, Ostio.

Per quanto riguarda il titolo dell'opera, le fonti, che vanno dal I al V secolo d.C., sono concordi nel citare dal *Bellum Histricum* con la sola eccezione del già citato Prisciano che, senza varianti, parla di *in primo Annali*. Un titolo questo, di *Annales*, non certo nuovo nella letteratura latina, sia nell'epica (Ennio, Accio, Furio Anziato) sia nella storiografia prosastica repubblicana (p.e. Cassio Emina, Lucio Calpurnio Pisone Frugi, Cneo Gellio, Caio Fannio, Caio Licinio Macro, Ortensio Ortalo giù giù fino a Volusio, così icasticamente giudicato da Catullo<sup>(3)</sup>). Sicché non fa meraviglia che questo titolo sia stato attribuito all'opera di Ostio, più che dal grammatico Prisciano, da uno scriba non tanto ferrato in storia letteraria. A meno che in Prisciano, *Romanae lumen facundiae*, non faccia capolino una tradizione grammaticale, per noi sommersa, che conosceva per Ostio proprio questo titolo (o

R.F. ROSSI, *L'epoca romana*, in Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia (Udine 1978) III, 1 pp. 69/70;

C. CORBATO, *L'epoca Romana*, ibidem (Udine 1979) III, 2, pp. 1104/5;

G. BRANCALE, *Sulla cronologia di Ostio* (Archeografo Triestino XCII, 1983) pp. 19/32.

<sup>(2)</sup> I frammenti di Ostio sono riportati, tra le altre, dalle edizioni di E. Bae-hrens, *Fragmenta poetarum Romanorum* (Leipzig 1886), E. DIEHL, *Poetarum Romanorum veterum reliquiae* (Bonn 1911), W. Morel, *Fragmenta poetarum Latinorum epicorum et lyricorum praeter Ennium et Lucilium* (Stuttgart 1927<sup>2</sup>), e nei *Fragmenta poetarum latinorum epicorum et lyricorum praeter Ennium- et Lucilium* post W. Morel novis curis adhibitibus edidit Carolus Buechner (Leipzig 1982), secondo la quale edizione (M.B.) verranno qui citati. I frammenti 1 e 5 M.B. derivano da Servio; il fr. 2 M.B. da Prisciano; i fr. 3 e 4 da Macrobio; i fr. 6 e 7 da Festo.

<sup>(3)</sup> XX, 18/20: *At vos interea venite in ignem / pleni ruris et inficetiarum / Annales Volusi, cacata carta.*

XLV, 7/8: *At Volusi Annales Paduam morientur ad ipsam / et laxas scombris saepe dabunt tunicas.*

sottotitolo). Il Weichert e il Bergk (4) arrivano al compromesso di *Annales belli Histrici*.

Per quanto riguarda il numero dei libri del *Bellum Histricum*, Servio (fr. 1 M.B.) e Prisciano (fr. 2 M.B.) parlano di un *primus liber*, Macrobio (frr. 3 e 4 M.B.) cita da un *secundus liber*; altre fonti (lo stesso Servio, fr. 5 M.B. e = in testo disperatamente mutilo = Festo, frr. 6 e 7 M.B.) non danno alcuna indicazione sul libro, da cui traggono la citazione. Quindi i libri del *Bellum Histricum* dovrebbero essere stati più di due (se si parla di un *primus* e di un *secundus* e non di un *prior* e di un *alter*), ma = nota il Kroll, *art. cit.* col. 2516 = che *darf man in solchen Fallen nicht vergessen das "primo" vielleicht nur eine Transkription des Zahlzeichen ist.*

Per quanto riguarda poi i dati biografici di Ostio, nessuna notizia abbiamo della sua personalità, a meno che non si identifichi in lui il *doctus avus* (non necessariamente il nonno, ma un progenitore e non certo il padre, come pensò il Voss (5)), dal quale *splendida a docto... fama refulget avo* alla Cynthia=Hostia properziana accanto alla sua *forma potens* e alle sue *castae Palladis artes* (Prop., III, 20, vv. 7/8).

Ma questa eventuale identificazione non può dare che un generico *terminus ante quem*, essendo necessari altri dati (o altre ipotesi) per procedere. E questi sono: da un lato il tentativo di determinare quale guerra "istrica" fu celebrata da Ostio nel suo poema; dall'altro lato un approfondimento di alcuni versi delle *Satire* di Lucilio in rapporto alla persona di Caio Sempronio Tuditano.

La prima, e unica, monografia dedicata ad Ostio, quella di Augusto Weichert (*op. cit.*) affermava che il *Bellum Histricum* cantato da Ostio era stata la guerra di sottomissione dell'Istria avvenuta nel 178/177; lo seguivano, tra gli altri, il Pitacco (*art. cit.* pp. 144/147) e più recentemente L. Fronza (*art. cit.* pp. 112/117), che con argomenti pur degni di attenta considerazione credeva di poter superare l'obiezione che Ostio non avrebbe

(4) Rispettivamente in *Poetarum latinorum reliquiae* (*op. cit.*) p. 10 e Bergk, *op. cit.* p. 254.

(5) G.G. Voss, *De historicis latinis* (Leida 1627) pp. 74 e 633, *De poetis latinis* (Francoforte 1657) III p. 237 e *De veterum poetarum temporibus* (Amsterdam 1662) II pp. 21 e 84. Della stessa opinione il Winkelmann, *Die epische Dichtkunst der Römer bis auf Virgil* (Jahns Archiv II) p. 558.

celebrato ancora quanto aveva già celebrato Ennio nei suoi *Annales*, avanzando l'ipotesi che i capitoli 7/13 del XLI libro di Livio abbiano avuto esclusivamente Ostio come fonte per il secondo anno di guerra, e ciò a causa della loro diversa impostazione rispetto ai capitoli precedenti (6).

Oggi però la critica è schierata quasi compatta = non ha avuto seguito l'ipotesi che Ostio potesse aver celebrato la spedizione di Aurelio Cotta e Lucio Metello contro i Giapidi nel 119 (7) o quella della spedizione del console Marco Emilio Scauro contro i Galli Karnei nel 115 = sulle posizioni inaugurate da Theodor Bergk (8), secondo il quale Ostio avrebbe celebrato la spedizione di C. Sempronio Tuditano del 129 (cfr. Livio, *Periocha* LIX), che lo portò fino al *Titius* (Chercha), *adversus Iapydas* (per mare? (9)) per colpire probabilmente la pirateria in Adriatico (10). A questa impresa, rivolta anche contro i Taurisci, i Carni (?) e i Liburni (?) farebbero riferimento l'accenno di Plinio (11) e ora l'elogio in saturni (12), mancante per la sua frammentarietà della menzione degli Histri e = appunto = il *Bellum Histricum* di Ostio.

Non è qui il luogo di discutere a lungo di Caio Sempronio Tuditano; basta accennare che partecipò da ufficiale alla spedizione di Mummio in Grecia nel 146; che fu questore nel 145, pretore nel 132; che era vicino agli Scipioni; che fu oratore, che scrisse almeno tredici *Libri magistratum*; che preferì, console nel 129, partire per la guerra piuttosto che occuparsi di questioni connesse alla riforma agricola graccana (13).

(6) Per altre ipotesi in merito cfr. R.F. Rossi, *op. cit.* pp. 69/70.

(7) Così L. MUELLER, *Quintus Ennius* (St. Petersburg 1884) p. 278 e con lui il Haube, *Die Epen der römischen Literatur in Zeitalter der Republik* (Schrimm 1895) p. 8.

(8) *Kritische Studien zu Ennius* (Jahrb.f.Kl.Phil. LXXXIII, 1861) pp. 316/334.

(9) Così M. GWINN MORGAN, *Pliny N.H. III 129, the Roman Use of Stades and the Elogium of C. Sempronius Tuditanus, cos. 129 B.C.*, (Philologus CXVII, 1973) pp. 29/48.

(10) Vedi G. BANDELLI, *La presenza italica nell'Adriatico orientale in età repubblicana* (Atti della XIV Settimana di Studi Aquileiesi, 1983; Udine, A.A.A. XXVI, 1985) I, p. 67.

(11) N.H. III 129: *Tuditanus qui domuit Histros in statua sua ibi inscripsit: AB AQUILEIA AD TITIUM FLUMEN STADIA MM.*

(12) *Inscriptiones Latinae liberae Reipublicae* I, a cura di A. Degrassi (Firenze 1957) n. 335.

(13) Vedi F. MÜNZER s.v. *C. Sempronius Tuditanus* in P.W.R.E. (Stuttgart 1923) II A 2 coll. 1441/1443.

Di questa sua impresa militare Tuditano sembra aver chiesto a Lucilio una celebrazione, se così devono essere interpretati dopo le acutissime pagine di Cichorius<sup>(14)</sup> = che un recente editore di Lucilio, Werner Krenkel<sup>(15)</sup> in parte riprende = i vv. 1079/1087 Marx del XXX libro delle *Satire* di Lucilio, libro di cui, come è noto, la pubblicazione deve porsi (per tutto il blocco dei libri XXVI/XXX) tra gli anni 129 e 123.

Lucilio sembra (l'interpretazione di questi versi luciliani non può essere discussa in questa sede, perché neanche il tempo ce lo permetterebbe) aver ruscato (un altro esempio di *recusatio*, poi così frequente, quasi un vezzo!, nella poesia latina di età augustea) dichiarando che il compito era superiore alle sue forze<sup>(16)</sup> e affermando che un altro poeta più adatto (v. 1084 Marx = v. 1065 Krenkel: *haec virtutis tuae <c>artis monumenta locantur*) avrebbe potuto degnamente celebrarlo (v. 1085 Marx = v. 1066 Krenkel: *et virtute tua et claris conducere cartis*); per intanto Tuditano si accontentasse di questi versi di Lucilio (vv. 1086/7 Marx = v. 1067 Krenkel: *et/his te versibus interea contentus teneto*).

Un altro poeta? e chi? Se queste ipotesi sono valide, il poeta epico qui accennato dovrebbe essere proprio il nostro Ostio: un poeta epico che si inserisce nella vasta schiera, per noi perduta nelle sue opere e in gran parte anche nei suoi nomi, dell'epica romana di matrice ellenistica: epica questa che Konrat Ziegler ha opportunamente risuscitato alla nostra memoria<sup>(17)</sup> e che qual-

(14) *Untersuchungen zu Lucilius* (Berlin 1908) pp. 183/191 e passim.

(15) *Lucilius Satiren. Lateinisch und deutsch von* = (Leiden 1970), pp. 568/73 e 580/81.

(16) Cfr. vv. 1008 Marx = 1064 Krenkel: *Quantum haurire animus Musarum e fontibus gessit*. Altra ragione potrebbero essere gli insuccessi iniziali di Tuditano (cfr. Livio, Per. LIX: *C. Sempronius consul adversus lapydas primo male rem gessit; mox victoria cladem acceptam emendavit virtute Decimi Iunii Bruti*) cui potrebbero riferirsi i vv. 1083/4 Marx = vv. 1062/3 Krenkel: *Quantas quoque modo aerumnas quantosque labores / exanclaris*.

(17) *Das hellenistische Epos. Ein vergessenes Kapitel griechischer Dichtung* (Leipzig 1966<sup>2</sup>), in particolare le pp. 15/23. Cfr. già F. SUSEMHL, *Geschichte der Griechischen Literatur in der Alexandrinerzeit* (Leipzig 1891) I pp. 380/409 e ora E. BURCK, *Das römische Epos* (in *Grundriss der Literaturgeschichte nach Gattungen*; Darmstadt 1979) p. 45 e G. D'IPPOLITO, *Epici greci minori* (in *Dizionario degli scrittori greci e latini*; Settimo Milanese 1987) I pp. 731/45.

che papiro sporadicamente ci ripresenta come problematica, ma interessante aggiunta ai miseri testi raccolti dal Powell<sup>(18)</sup>.

Ma un poeta epico, questo Ostio, di non grande fortuna e di non duratura tradizione: non dobbiamo infatti illuderci, se lo troviamo citato ancora nel VI secolo da Prisciano, che questo grammatico lo potesse ancora leggere nella sua interezza, ma dobbiamo riconoscere questo privilegio solo a Verrio Flacco (da cui deriva già Festo), forse a Elio Donato (da cui deriva Servio), ma non più a Macrobio; come dice Nino Marinone nella sua edizione dei *Saturnali*, per la trattazione della terza giornata (che è appunto quella che ci interessa) si deve *supporre l'esistenza di opere speciali relative ai singoli argomenti perché la forma dell'esposizione... esclude in ogni caso un'elaborazione diretta del materiale da parte di Macrobio, che, oltre a tutto, in questo caso poteva disporre in abbondanza di lavori già fatti*<sup>(19)</sup>.

Consideriamo ora se, e in quale misura, sia presente, come dice il titolo di questa mia comunicazione, Aquileia nei frammenti di Ostio. Ben poco, a dire il vero, perché il frammento 1 M.B., citato da Servio, *ad Verg. Aen. XII 121* per il significato di *pilans = fġgens*

*Percutit atque hastam pilans prae pondere frangit*

descrive una monomachia per noi non determinabile; stilisticamente è da rilevare il consueto e caratteristico partito della allitterazione.

Nè di più pragmaticamente dice il fr. 5 M.B. (sempre da Servio, *ibidem*) *praesto pectore pilata*, detto di una *sententia*, nel quale è ancora da sottolineare il martellante effetto allitterativo.

Altrettanto generico il fr. 2 M.B., citato da Prisciano (*Inst.*, 1 p. 270 H.) come esempio nei *vetustissimi* Ostio e Plauto di *pecu* di genere neutro:

*Saepe greges pecuum ex hibernis pastibus pulsae*

(18) In *Collectanea Alexandrina* (Oxford 1925) pp. 1/89. Per i papiri vedi in P. Oxy. XXX (1964) il n. 2520 del II sec. d.C. (poema su Filippo II il Macedone), il n. 2522 anche del II sec. d.C., ipoteticamente attribuito ai *Messeniaká* di Riano e il n. 2524 del III sec. d.C. (un poema sul conflitto tra Greci e Persiani?). In P. Oxy. XXXVII (1971) il n. 2814 del II sec. d.C. potrebbe contenere un poema su Filippo II il Macedone e suo figlio Alessandro.

(19) *I Saturnali di Macrobio Teodosio*, a cura di = (Torino 1967) p. 47.

dove il riferimento può essere (ma quel *saepe* sembra indicare consuetudine) a *populationes* belliche. E anche qui Ostio paga il suo debito stilistico alla allitterazione di tradizione italica, nobilitata da Ennio.

Lo stesso fenomeno appare in un testo disperatamente mutilo (fr. 6 M.B.) *per gentis alte aetherias atque* che Festo (488 L.) riporta sotto la voce *tesca* (= *loca augurio designata*), lemma che potrebbe congiungersi = dopo una lacuna di quasi mezzo verso = con

*violabis templa antiqua < deum >*

e che viene citato anche in un passo di Ennio tragico e del *Filottete* di Accio. Il Baehrens (*P.R.F.* p. 138) vi vedeva una reminiscenza omerica (*Il. II* 458: ὡς τ' ὄρνιθῶν πετεηνῶν ἐθνεα πολλὰ) e, correggendo *alte* (*ait* in Lindsay *ad l.*) in *altevolutium*, un'espressione di colore arcaico, che Lucrezio, *De r.n.* V, vv. 432/433 avrebbe ripreso con riferimento alla *solis rota... altivolans*.

Qualcosa di più sullo stile di Ostio (e forse anche qualcosa di meno generico sul contenuto del poema) dicono i due frammenti (nn. 3 e 4 M.B.) riportati da Macrobio. In *Saturnalia* VI 5,8, Macrobio, parlando dei *composita* cioè degli epiteti composti, cita *arquitenens* usato da Virgilio (*Aen.* III 75) dopo Nevio<sup>(20)</sup> e riporta da Ostio un'enumerazione di dei (fr. 4 M.B.)

*dia Minerva < simul > simul autem invictus Apollo  
arquitenens Latonius*

testimonianza, forse, di un *Götterapparat* tipicamente epico.

In *Saturnalia* VI,3,6 infine Macrobio inserisce tra il modello di Omero (*Il. II*, 489) e l'*adýnaton* virgiliano di *Aen.* VI, 625 un frammento di Ostio, l'attuale n. 3 M.B.:

..... *non si mihi linguae  
centum atque ora sient totidem vocesque liquatae,*

sul quale si è soffermato ampiamente il Pascucci<sup>(21)</sup>, rilevandovi (pp. 88/89) la innovazione del "cento" in sostituzione del "dieci"

<sup>(20)</sup> *Bellum Poenicum* fr. 30 Morel, attentamente esaminato da M. Barchiesi nel suo *Nevio epico* (Padova 1962) pp. 435/6. Il termine viene indicato da Macrobio anche in un altro passo neviano (*alibi*) ed è il fr. 61 c Barchiesi, ma si discute della sua collocazione (cfr. Barchiesi, *op. cit.* p. 545).

<sup>(21)</sup> *Ennio Ann.* 561 = 62 V<sup>2</sup> e un tipico procedimento di ΑΥΞΗΣΙΣ nella poesia latina (S I F C XXXI 1959 pp. 79/99).

di tradizione ormai aulica (Omero, Ennio) e destinato ad ampia fortuna e indicando in *liquatus* l'unico esempio in poesia dell'uso traslato del verbo causativo *liquare*, impiegato di solito quale termine tecnico artigianale, agricolo e medico.

Omero (*Il*, II, 488/93), iniziando il catalogo delle navi, dichiara:

πληθὺν δ' οὐκ ἂν ἐγὼ μυθήσομαι οὐδ' ὀνομήνω,  
οὐδ' εἴ μοι δέκα μὲν γλῶσσαι, δέκα δὲ στόματ' εἶεν,  
φωνή δ' ἄρρηκτος, χάλκεον δέ μοι ἦτορ ἐνείη,  
εἰ μὴ Ὀλυμπιάδες μοῦσαι, Διὸς αἰγιόχοιο  
θυγατέρες, μνησαίαθ', ὅσοι ὑπὸ Ἴλιον ἦλθον.  
ἄρχοὺς αὖ νηῶν ἐρέω νῆας τε προπάσας

cioè afferma la sua impossibilità a esporre compiutamente, cioè oltre ai nomi dei capi, chi e quanti furono i Greci in folla (*πληθὺς*) giunti sotto Troia (*Neppure se avessi dieci lingue e dieci bocche e una voce instancabile e un petto di bronzo...*); Ostio recepisce il *topos*, ma in quale contesto?

Chi crede ad un *Bellum Histricum* che celebri la guerra del 177 ha pensato alla protasi della descrizione della presa di Nesazio<sup>(22)</sup>; chi crede che la spedizione di Tuditano si sia svolta per mare<sup>(23)</sup> penso potrebbe trovare in Omero il modello per una descrizione di Ostio della flotta romana in partenza... Noi non osiamo proporre ipotesi, ma soltanto vedere in questi versi un *topos* della narrazione epica dinanzi a un momento (o a una figura?) importante ma indeterminabile della guerra istrica del 129 celebrata dal poeta.

Quanto ho detto è quello che si poteva dire (e forse qualcosa di più?) sul *Bellum Histricum* di Ostio e Aquileia.

(22) L. FRONZA, *art. cit.* p. 116.

(23) M. GWINN MORGAN, *art. cit.* pp. 38/40.